

È TUTTO OK,
CON MAPEI

► **Distriscio**

C'è ancora bisogno
di filosofia?
Oggi più che mai

Questo ci ha detto la tre giorni
di Sassuolo, Carpi e Modena:
il nostro diario dal Festival

pagine 2 e 3



► **Il ricordo**

Il distretto piange
la scomparsa di
Giuseppe Mussini

L'Amministratore Delegato
di Panaria Ceramica
si è spento a soli 57 anni

pagina 9

È TUTTO OK,
CON MAPEI

Il Distretto 262

by Ceramicanda

Il giornale di tendenza che non grava sulle casse dello stato

anno 12 numero 262 • 26 Settembre 2020 • euro 1,00



► **Ok pochi ma...
almeno buoni**

Di Roberto Caroli

Tanto tuonò che piovve, tanto si parlò di tagliare il numero di parlamentari che il risultato della tornata referendaria non poteva che concludersi con la netta vittoria del Sì, sostenuta trasversalmente da quasi tutti i partiti politici. Vedere schierati in favore del Sì Lega, Cinquestelle, Fratelli d'Italia, Pd è stato quanto meno grottesco ed emblematico di una politica più impegnata a inseguire il consenso che non a ricercare gli strumenti per migliorare la vita degli italiani e il funzionamento dello Stato. C'è tanta demagogia nelle posizioni tenute dai più diretti interessati dal referendum, al punto che in cuor loro i Parlamentari covavano la grande speranza della vittoria del no.

D'altronde toccherà a un buon 30% di oro starsene a casa alle prossime elezioni. Il punto cruciale è capire se con 600 eletti in meno la Camera e il Senato funzioneranno meglio, se le commissioni, di conseguenza menò chiasose, saranno più produttive e in grado di rispondere più celermente al disbrigo delle questioni parlamentari. Io continuo a sostenere che non cambierà nulla, lenti e inconcludenti erano, lenti e inconcludenti resteranno, con i partiti che faranno pesare ancor più il monopolio nella scelta dei futuri candidati.

segue a pag. 2

IL CASO - SCANDIANO

► Ecomostro: ignorati PSC, regolamenti, Provincia e RUE

ALL FOR TILES

12.13 NOV 2020
MODENAFIERE

Dettagli, soluzioni, materie prime, macchine per l'industria ceramica

allfortiles.it



Torno sulla vicenda dell'ecomostro in fase di costruzione, di ultimazione, sulle prime colline del territorio scandianese, all'ingresso del paese per chi arriva da Reggio Emilia proprio sulla rotonda della provinciale 467. Ci torno perché dietro quello scatonone di cemento abnorme, fatto di pannelli prefabbricati

quadrati e freddi si cela l'incompetenza manifesta di una classe dirigente impreparata ad affrontare lo sviluppo di un territorio, si cela il principio di discrezionalità che porta gli stessi amministratori a concedere o non concedere, la disattenzione di un'opposizione distratta e poco incisiva.

segue a pagina 15

BAR DELLE VERGINI

Mordi e... fuggi

Al Bar delle Vergini si parla dell'inchiesta che ha travolto il goleador sudamericano Luis Suarez, beccato a copiare all'esame di italiano in vista del suo possibile passaggio alla Juventus. Grave, gravissimo, che la giustizia faccia il suo corso e si accertino tutte le responsabilità... Eppure eravamo convinti che l'italiano, Suarez lo masticasse bene... chiedere a Chiellini, mica ai professori di Perugia!

IL DEBITO PUBBLICO ITALIANO OGGI	€ 2.560.736.407.188
IL DEBITO PUBBLICO PER CITTADINO	€ 41.429

Ds ceramico

► **Mercato**

Negli Stati Uniti una ripartenza senza fretta...

Donato Grosser ci racconta la fase 3 degli USA

► **ALLFORTILES 2020**

Un'edizione in totale sicurezza

Intervista al Direttore di ModenaFiere, Marco Momoli

► **Aziende**

A Milano un nuovo showroom per Iris Ceramica Group

Uno spazio da 750 metri quadri racconta una filosofia in costante divenire

► **Economia**

Globalizzazione: sicuri che 'piccolo sia ancora bello?'

Lo abbiamo chiesto a Lucio Poma (Nomisma) e all'ex Ministro Fornero

pagine da 5 a 14

► **Impronte digitali**

Quante differenze tra il telelavoro e lo smartworking

pagina 12

► **Almanacco**

Due settimane di cronaca dal territorio

pagina 17

DDG DIGITAL DECORATION & GLAZING

Decorazioni ineguagliabili

SACMI ENDLESS INNOVATION SINCE 1919

PIÙ PRODUTTIVITÀ | PIÙ CONNETTIVITÀ | PIÙ SOSTENIBILITÀ

SACMI.COM

Cosa resta del 'festival filosofia'...

Appunti a margine di un'edizione 'particolare' di una tre giorni che, pur tra mille difficoltà, ha confermato tutto il suo spessore. Vincendo quella che era una scommessa...

Dai quasi duecentomila spettatori del 2019 ai 40mila (dati ufficiosi, ma certificati, anche se provvisoriamente, dall'organizzazione) di quest'anno. A volerla guardare in superficie, l'edizione 2020 del 'festival filosofia' è tutta nell'impetuoso confronto numerico delle presenze, oltre che nel colpo d'occhio, a tratti sconcertante, che le piazze offrivano il venerdì e in occasione dei dibattiti meno sentiti. E nella pioggia che ha (in parte) condizionato i programmi della domenica. Ma non è tutto qui: di questo festival inventato a inizio secolo, e diventato uno degli appuntamenti cardine del programma culturale sassolese (gli altri due 'teatri', come noto, sono Modena e Carpi) resta infatti anche altro, oltre che i numeri. Resta, e la si è vista soprattutto in questa edizione segnata dalla necessità di adeguarsi alle prescrizioni anti-Covid (dalla prenotazione online alle mascherine obbligatorie fino al resto), l'impressione che, a dispetto del format ventennale, questo è il festival, e questo è destinato a restare. Suggestivo che si, c'è ancora bisogno di filosofia, e di questi tempi ancora di più. E anche i pezzi di inverno e primavera che abbiamo sacrificato al nostro senso di responsabilità, la pandemia che ha minato, in modo sempre diverso, le sicurezze di ognuno, amplificandone le preoccupazioni, questo faticoso ritorno alla normalità di cui anche le piazze 'filosofiche' hanno cercato di dare tangibilità sono stati, immaginiamo, proprio i fattori che hanno 'mosso' gli spettatori. Assiepati ad ascoltare le lectio magistralis dedicati alla parola chiave del festival ('Macchine') con un'attenzione a suo modo nuova. Limitati, e un tantino radi, gli eventi collaterali, limitato lo 'struscio' attorno a quella che era anche, fino all'anno scorso, l'occasione di farsi vedere a margine di appuntamento il



cui *allure* è noto, il 'festival' non è mai stato così vicino al suo senso più vero, ancorché non premiato

da numeri da primato. «Mai come in questo anno difficile e terribile il festival si mette letteralmente

nelle mani dei suoi partecipanti, certo di poter confidare sul loro ruolo attivo e sulla massima re-

sponsabilità di ognuno», si leggeva sulla guida, ed i partecipanti si sono regolati di conseguenza. Facendo in modo che andasse 'tutto bene'... L'edizione del festival che va in archivio ricalca quella maturità che aveva già caratterizzato l'edizione scorsa, quella che già aveva detto che, nonostante i vent'anni 'di carriera' e un format non flessibilissimo, aveva raggiunto la sua dimensione più piena. Restando al tema, della cui trattazione leggete a fianco, e proponendo argomentazioni 'alte'. Apparentemente per pochi, ma in realtà offerte nel modo giusto ai tanti che hanno scelto di accostarsi a dissertazioni che si ascoltano giusto una volta all'anno, e per lo spazio di un fine settimana, ma qualcosa, fosse anche questa atmosfera rarefatta che si respira attorno alle piazze e sotto le tensostrutture, lasciano. 'Macchine', ovvero la parola chiave attorno alla quale oltre 200 appuntamenti hanno declinato uno dei temi capitali della filosofia contemporanea, sembrava tra l'altro dettato quasi apposta. Almeno per quella Sassuolo che sulle macchine (intesa anche come strumenti di tecnologia) ha basato e basa tuttora molta della sua fortuna industriale. E la Sassuolo dei filosofi non ha perso l'occasione di portare a casa il risultato, suggerendo uno spunto di riflessione in più, dettato proprio dalla difficoltà di promuovere gli eventi pubblici di questi tempi. Ovvero che, comunque, vale sempre la pena provarci perché mai come adesso, lo ha detto anche Massimo Cacciari, una delle superstar del festival, «c'è bisogno di socialità e di incontro, oltre che di confronto. In sicurezza, ovvio, ma la necessità di ritrovarsi c'è». E del resto cos'è, se non il suo essere 'sociale' nel senso più ampio del termine, che distingue uomo e macchina?

(Stefano Fogliani)



Ok pochi ma... almeno buoni

segue dalla prima pagina

È il palese risultato dell'ennesima vittoria dell'aritmetica sulla qualità, tema quest'ultimo del quale non si è minimamente parlato, sia durante la recente campagna elettorale che nel dopo voto. Cosa ce ne facciamo di 300 parlamentari in meno se non poniamo regole e requisiti precisi per i 600 che conti-

nueranno ad affollare il Parlamento? La laurea, le esperienze e i risultati riscontrati nella vita professionale dei candidati, in altri termini le competenze che tale ruolo imporrebbe! Il titolo universitario è richiesto per accedere ai concorsi pubblici, per un posto alle poste, per insegnare, per lavorare in una biblioteca o in un museo, non si comprende

perché chiunque possa accedere indisturbato al Parlamento della Repubblica italiana. Se dopo il taglio dei parlamentari, come sembra, andremo a ridurre anche il loro stipendio, be', prepariamoci ad essere amministrati dal peggio del peggio del nostro Paese! Prepariamoci al trionfo dell'incompetenza!

(Roberto Caroli)



IMPIANTI RISCALDAMENTO CIVILE/INDUSTRIALE

Condizionamento - Climatizzazione - Pompa di calore - Antincendio - Gruppi Frigo - Osmosi

IMPIANTI IDRICO IGIENICI SANITARI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI/INDUSTRIALI

Rilevazione Incendi - Antifurto - Videosorveglianza - Domotica - Automazione cancelli

ARREDO BAGNO

Vendita - Progettazione - Installazione

Via A. Gramsci, 56 - 42013 Casalgrande (RE) - Tel. +39 0522 849629 - Fax +39 0522 772315 - Email: global-impianti@alice.it

L'eterno conflitto tra 'noi' e 'loro'....

Dove 'noi' siamo appunto noi, 'loro' le macchine: chi comanda davvero, tra "arrembaggi digitali" e realtà aumentata? Il 'festival filosofia' finisce, la domanda resta...

Ci hanno garantito benessere, sollevandoci da fatiche ataviche cui sono state condannate altre generazioni. Ci hanno fatti ricchi, ripetendo all'infinito l'unicità dei nostri ingegni e rendendoli commerciabili su larga scala. Ci hanno sedotto, perché tutto era facile, con il loro aiuto, e abbandonato, perché adesso, dicono i più, comandano loro. Piaccia o no, oggi, tutto passa da una macchina. E qui è il punto, con l'immaginario teorizzato da parecchi (dal Fritz Lang di Metropolis all'Asimov di 'Io, robot', dal C1B8 di Guerre Stellari a Orwell, fino a Blade Runner e alle AI rappresentate ovunque) ormai realtà. Rigorosamente *aumentata*: quello che ci lascia il 'festival filosofia' dedicato a 'Macchine' è, al contempo, rivendicazione del fattore umano e un'altra spinta verso le 'magnifiche sorti e progressive' della tecnologia, che qualcosa toglie ma tanto dà. Comandano le macchine, che una volta comandavamo, ammoniscono gli uni. Senza macchine siamo nulla, sostengono altri. Dov'è la verità? Se lo è chiesto la tre giorni del festival, e la conclusione, eminentemente filosofica (è il *mood*, bellezza) è che una verità assoluta non c'è. Prendiamo il distretto ceramico? Quanto ci ha dato, e quanto ci ha tolto, la macchina, intesa come automazione? Tra piastrelle diventate 'tecnologia' e stabilimenti che sembrano sale operatorie, tanto sono puliti, nel distretto uomo e macchina hanno (avrebbero) trovato il connubio perfetto (il fattore umano garantisce valore aggiunto a ciò che la macchina produce), ma il dibattito è aperto. Cosa ci resta? Quanto abbiamo 'delegato' alla 'macchina', intesa nel senso più lato del termine, del nostro sentire, creare, inventare? Quanto la macchina ci ha restituito? La risposta non c'è,



Maurizio Ferraris

«Siamo noi a dare potere alla tecnologia»



«Siamo noi a dare il potere alla tecnica, che non ha margine per prevalere». L'uomo, la macchina, la comanderà sempre, forte di quel suo limite che è l'umanità, intesa come bisogno. La macchina, invece, bisogni non ne ha... Ne è convinto Maurizio Ferraris, il cui esempio non fa, effettivamente, una grinza. «Possiamo fabbricare una macchina che pesca, un'altra che trasforma quanto pescato in sushi e un'altra ancora che lo porta al tavolo, ma non esisterà mai una macchina in grado di consumare il sushi», spiega Ferraris, che sull'umanità dell'individuo fonda il primato dell'uomo sulla macchina. Il primo concepisce la seconda come qualcosa che si accende e si spegne, «l'organismo umano, una volta spento, non si riaccende più». Nasce così una 'didattica dei bisogni' all'interno della quale la macchina è mezzo, non fine. E nel cui ambito l'uomo resta protagonista, perché senza uomo la macchina è nulla. «E a chi mi parla di dominio della tecnica – dice Ferraris – rispondo: siamo certi che non sia un modo per toglierci delle responsabilità?». (S.F.)

la domanda sì, indagata dai tre giorni del 'festival', che non potevano trovare cornice più adeguata, per interrogarsi sul tema, di una delle zone industriali più evolute

Massimo Cacciari

«La tecnica, da sola, non cambia nulla»



«La macchina ha cambiato il lavoro, ma la macchina senza una buona politica del lavoro crea disoccupazione, riduce i tempi di attività, trasforma il mestiere in ripetizione svuotandolo del suo significato più importante». Va giù pari, come si dice da queste parti, Massimo Cacciari, che sceglie approccio eminentemente politico nel disertare di tecnologia e lavoro. Sicuri che la prima abbia migliorato il secondo? Sì, nessun dubbio, ma la strada è ancora lunga, se si vuole riconoscere al lavoro il crisma di 'lavoro dello spirito', ovvero l'attività in grado di assecondare la propria vocazione. La macchina aiuta, ma per definizione ripete e sostituisce, e l'uomo resta da parte, troppo spesso schiacciato da una funzione che lo opprime, non libera la creatività né esalta l'identità. Vero che la fatica è minore, e che il tempo libero si dilata, ma «chi lavora non vuole necessariamente più tempo libero, ma più tempo attivo dentro il quale esprimersi, e qui entra in gioco la politica: senza scelte giuste la scienza, e l'automazione, non migliorano il lavoro, ma lo tolgono». (S.F.)

del paese. La affidiamo, la domanda, ai lettori, scrivendola non sulla pietra né vergandola su un foglio, in bella grafia. Ma battendola sulla tastiera di un computer e affidan-

done la trasmissione alla rete che tutto raccoglie e rilancia, simbolo antichissimo ma mai così contemporaneo, nel suo significato odierno. Oggi – siamo noi a scri-

vere, ad elaborare concetti, siamo noi a dettare i comandi – siamo ancora padroni delle macchine. Ma domani? (S.F.)

«Ormai siamo diventati servi delle macchine»

La razionalità della tecnica, secondo il filosofo lombardo, «ha espulso l'uomo e la sua individualità dalla storia»

«Più che di macchina in senso stretto, se indaghiamo il rapporto dell'uomo con le entità artificiali, parlerei di razionalità della tecnica». La macchina in sé, secondo Umberto Galimberti, uno dei relatori più attesi della tre giorni 'filosofica', è solo (si fa per dire) tecnologia, mentre l'entità cui si rapporta l'individuo, ora con entusiasmo ma qualche volta con preoccupazione, è la razionalità della tecnica. «E' quella, ovvero la razionalità della tecnica, che guida, non più l'uomo: si parla – ha detto Galimberti – del raggiungere il massimo degli scopi con il minor dispendio e utilizzo di mezzi e la massima rapidità». E' qui che l'uomo, secondo Galimberti,



diventa 'pastore di macchine' ed è qui che invece che comandare la macchina l'individuo, con

le sue pulsioni non riconducibili alla razionalità, diventa un fattore di disturbo, estraneo a quell'u-

niverso codificato attraverso la tecnologia di cui si diceva prima. Il conflitto c'è ed è inevitabile,

«perché i valori cui è improntata la razionalità della tecnica sono efficienza e produttività, e quanto è fuori da questo campo nel campo della tecnica viene ritenuto superfluo». La razionalità della tecnica, ha detto ancora Galimberti, diventa il nostro inconscio collettivo, «così non sappiamo più cosa è bello e cosa è buono, cosa è vero, cosa è giusto, sappiamo solo cosa è utile. La guida – la conclusione – è passata alla macchina, di cui siamo diventati servi: l'uomo è anche dolore, amore, immaginazione, arte, sogno, ma nella logica della razionalità della tecnica questi sono considerati puri elementi di disturbo, e come tali vengono trattati». (P.R.)



FORNITURA E POSA IN OPERA PAVIMENTI – RIVESTIMENTI – PARQUET

LINEA UNO srl

Sede legale, magazzino ed uffici:

Via P. F. Sacchi, 11/A - 42019 SCANDIANO (RE)

Tel. 0522/982754 - Fax 0522/984968

e-mail: info@lineaunoceramiche.it - pec: lineauno.srl@legalmail.it





ALE spa Building & Consulting è una azienda che si occupa di edilizia industriale. È specializzata nella costruzione di capannoni in calcestruzzo e opere edili complementari. Nella realizzazione dei propri prodotti, si avvale di tecnologie all'avanguardia e di professionisti esperti così da garantire le migliori soluzioni al servizio di ogni richiesta con risultati qualitativamente eccellenti.

...in partnership con:



...Al servizio del cliente per:

- Opere edili e murarie
- Strutture prefabbricate
- Pavimentazioni industriali
- Rivestimenti in resina
- Ristrutturazioni civili ed industriali
- Opere fognarie e stradali
- Opere in cemento armato
- Rimozione eternit
- Coperture

EDILIZIA INDUSTRIALE & PREFABBRICATI in CLS

Sede legale: **MODENA** - 41121 Via A. Nardi, 35
Sedi operative: **SASSUOLO (MO)** - 41049 Via Felice Cavallotti, 140
MILANO - 20122 Corso Europa, 15
TRAVERSETOLO (PR) - 43029 P.zza Mazzini, 2
BOLOGNA - 40133 Via Speranza, 54

Tel. **0536.882774**
info@alespa.net

«Il mercato americano è in ripresa, ma per la normalità servirà tempo»

Abbiamo 'aperto' una finestra sugli Stati Uniti per capire che tipo di situazione si sta vivendo oltreoceano, e abbiamo chiesto lumi a Donato Grosser, consulente newyorchese che ben conosce le interazioni tra il made in Italy della ceramica e il mercato a stelle e strisce

Parlando di costruzioni, dice che «le restrizioni hanno toccato marginalmente il settore, perché le aziende hanno continuato a lavorare». Parlando di ceramica, aggiunge che «il lockdown ha rallentato parecchio il business» ma anche che «adesso il mercato si è ripreso». Abbiamo scelto Donato Grosser, avvocato newyorchese già consulente di diverse aziende e associazioni del settore ceramico, per dare un'occhiata a cosa succede dall'altra parte dell'Oceano. E Grosser, nostro abituale interlocutore per quanto riguarda il mercato a stelle e strisce, non si è sottratto, mettendo l'accento sulla necessità di trovare un vaccino: «solo con quello - ha detto - la situazione qui tornerà alla piena normalità»

Al momento qual è la situazione?

«Complessa, nel senso che i numeri sono quelli che sono, anche se diversi da Stato a Stato. Gli USA, del resto, sono un continente ed è ovvio che dove non c'è grande concentrazione di persone le cose vanno decisamente meglio. Ma la normalità arriverà solo con il vaccino: finché non lo trovano gli spazi pubblici non potranno tornare al loro pieno sfruttamento, le linee aeree non potranno viaggiare a pieno regime e gli stessi trasporti pubblici risentono dei moltissimi che, anche qui a



Manhattan, lavorano da casa»
C'è ancora preoccupazione, insomma...

«Il mercato si sta riprendendo, e da' segni di risveglio, ma per ritrovare la piena normalità servirà tempo»

«Nella metropolitana di New York, oggi, viaggia il 10%-15%

degli utilizzatori normali e a Manhattan non più del 10% delle persone va in ufficio. Si lavora molto da casa, ci si muove poco, non vedo nella gente la tranquillità necessaria per ricominciare a spostarsi, e lavorare, come si faceva prima. Credo che finché la gente non ritroverà la serenità le cose andranno con molta lentezza»

Si parla, con insistenza sempre maggiore, di un vaccino già per fine anno... La ricerca si dice stia facendo importanti passi avanti...

«Anche dovesse esserci, non se ne può immaginare una distribuzione così veloce. Comunque vada,

servirà tempo, come servirà tempo al mercato, che pure sta dando importanti segni di risveglio, per riprendersi del tutto»

Il settore della costruzioni come sta andando?

«Molte aziende hanno continuato a lavorare normalmente, ma l'impatto della pandemia ha fatto sì che oggi vada bene il residenziale, sorretto da una domanda in crescita, meno bene vanno invece il direzionale e commerciale. Ovvio, del resto: abbiamo già detto che il ricorso allo smart working ha limitato i movimenti di quanti affollavano gli uffici, e se non li utilizzi non hai bisogno di costruirne di nuovi, o di ristrutturare o espandere quelli esistenti. Lo stesso discorso vale per i locali commerciali: negozi e ristoranti hanno bisogno di gente, ma se la gente si muove poco e malvolentieri il dinamismo di questo comparto è giocoforza limitato. Basti pensare che qui a New York i ristoranti lavorano con il 25% della capienza interna»

Le ceramiche seguono la stessa dinamica delle costruzioni?

«Di massima sì... La pandemia ha creato dei problemi enormi perché all'inizio i negozi non potevano vendere, qualche cantiere ha rallentato o si è fermato, ma di una normalità in parte ritrovata si sono giovate anche le piastrelle. Il mercato si è ripreso, ma solo

per quanto attiene il residenziale, mentre il commerciale è ancora in difficoltà»

Per gli Stati Uniti è anche tempo, a breve, di elezioni: la pandemia impatterà anche su quelle?

«Credo di sì, soprattutto per quanto riguarda l'affluenza. In parecchi hanno già fatto capire che non vorrebbero rischiare di esporsi

«La ceramica risente dell'andamento del mercato delle costruzioni: bene il residenziale, meno bene il commerciale»

al contagio recandosi ai seggi di persona, ed in molti Stati si sta predisponendo un sistema di voto per posta. Ma a problema, il voto per posta, aggiunge problema perché il rischio è che in molti non ricevano le schede per tempo, e che, anche una volta che si è votato, le schede arriveranno nei giorni successivi al voto.

Per avere un risultato definitivo potrebbero volerci settimane, magari un mese...»

(R.C. - S.F.)

BIOMONT

MONTEDIL

I TUOI PROGETTI IN BUONE MANI

LEADER IN SISTEMI COSTRUTTIVI A SECCO

Carpenteria portante per realizzazione nuovi ambienti.

MONTEDIL

TECNOLOGIE COSTRUTTIVE APPLICATE

montedil.it

www.allfortiles.it

12-13 NOV 2020
MODENA FIERE

Per fortuna
ALLFORTILES c'è!
Fortunately, there is ALLFORTILES!

**ALL
FOR
TILES**

DETTAGLI, SOLUZIONI, IDEE
PER L'INDUSTRIA CERAMICA

DETAILS, SOLUTIONS, IDEAS FOR THE CERAMIC INDUSTRY

CERA
MICA
NDA

ALLFORTILES: l'edizione 2020 si svolgerà in totale sicurezza

Intervista al Direttore di ModenaFiere Marco Momoli: «ci atterremo scrupolosamente alle linee guida in tema di prevenzione per garantire ai visitatori le tutele necessarie»

«Non sono uno sconsiderato e neppure un negazionista, ma credo che sia tempo di tornare ad incontrarci per fare business, e ad ALLFORTILES lo faremo in sicurezza». Così, sul numero scorso, Roberto Caroli a proposito dell'edizione 2020 della due giorni di Ceramicanda, confermata presso ModenaFiere per il 12 e 13 novembre. E a proposito di sicurezza, ecco quanto ci ha detto Marco Momoli, Direttore di ModenaFiere, in proposito: ospite degli studi di Ceramicanda, Momoli ha confermato come «ci atterremo scrupolosamente alle linee guida che sono state dettate dalla Regione Emilia Romagna in ottemperanza a protocolli già concordati a livello nazionale dalle associazioni degli enti fieristici italiani che prevedono alcune norme ben precise»

Quali, in particolare?

«Tutti coloro che entrano dentro a un quartiere fieristico per una manifestazione potranno farlo solo se avranno una temperatura inferiore a 37,5°: misureremo la temperatura a visitatori, fornitori ed espositori agli ingressi in modo da garantire l'adeguata tutela 'preventiva' a tutti i visitatori. Inoltre vige l'obbligo di indossare la mascherina, ed in questo senso l'ente fieristico predisporrà i servizi di vigilanza in modo da garantire l'osservanza dell'obbligo. La sicurezza è uno dei principali asset su cui stiamo lavorando, ed in questo punto sottolineo come sarebbe importantissimo, ove possibile, procedere alla pre-registrazione»

Perché?

«La pre-registrazione ci permette di avere, con il giusto anticipo, un'indicazione precisa di quanti sono i visitatori che



Marco Momoli e il Direttore Caroli

ci aspettiamo possano arrivare. Questo ci permetterà di elaborare un preciso database dei visitatori in modo tale che, in caso

di necessità, avremmo una mappatura precisa di tutti i presenti in fiera»

Tra gli appuntamenti principali di ALLFORTILES ci sono i convegni: che tipo di organizzazione state prevedendo?

«Anche in questo caso varranno

delle regole ben precise che prevedono un numero massimo di persone che potranno accedere alla sala convegno in funzione di quella che è la capienza della sala stessa, che ovviamente sarà ridotta così come stiamo vedendo accade in tante altre situazioni. Anche per quanto riguarda la gestione dei relatori e degli spazi loro dedicati dovremo prendere determinate precauzioni, gestendo i microfoni e i sistemi video secondo i noti protocolli»

Massima attenzione alla sicurezza, insomma...

«Come è giusto che sia, a tutela di ospiti e visitatori. Aggiungo che il sistema di misure varrà per tutta la durata della manifestazione all'interno di tutti gli spazi: in tutte le zone di passaggio, lungo tutti i corridoi, in ogni area comune saranno presenti dei cartelli che ricorderanno a tutti i visitatori e agli espositori quali sono le procedure da seguire e le norme di comportamento da seguire, anche se ormai ognuno di noi le conosce bene. Mascherina, igienizzarsi le mani e misurazione della temperatura sono regole ormai scontate per tanti, ma le fiere professionali da questo punto di vista sono ancora più controllate»

In che senso?

«Mentre in una fiera destinata ad un pubblico generico i numeri sono più ampi e in un certo senso meno gestibili, sulle fiere settoriali o sugli eventi 'dedicati' come ALLFORTILES ci sono maggiori possibilità di controllo, e tutte le misure di cui abbiamo parlato finora garantiscono i risultati attesi in termini di prevenzione ed hanno un'efficacia maggiore rispetto ad altro tipo di eventi». (R.C.)



Sopra a tutto, c'è Ibatici.

La scelta sicura per ogni copertura



Coperture



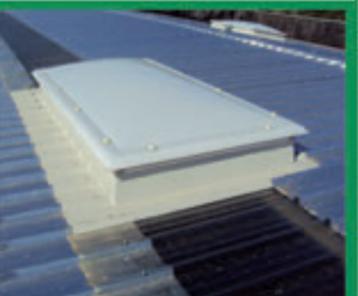
Sistemi di Sicurezza



Rimozione Amianto



Rinnovabili



Luce e Aria

Da **35 ANNI** costruiamo il Vostro futuro.

Il nuovo Bando INAIL ISI per l'anno 2020, una grande opportunità da non perdere! Con noi non avrai spese di istruttoria!

Chiama subito e chiedi un sopralluogo e un preventivo gratuito!

IBATICI Srl, Via Lingua Lunga, 21 - 41042 Fiorano Modenese (MO) - Tel. 059 86 77 161 - www.ibaticigroup.it - info@ibatici.it



LUXURY

high-glossy technology



Unobis www.unobis.it



High-Glossy TREATMENT TECHNOLOGY

LUXURY è una tecnologia che crea una reazione chimico-fisica generata da pressione e temperatura grazie alla quale il prodotto penetra nelle porosità dello smalto e garantisce una elevata lucentezza e protezione.



Ancora
www.ancoragroup.com

A Company of  

Addio a Giuseppe Mussini, imprenditore e galantuomo

Si è spento, a 57 anni, l'AD di Panaria Ceramica: il ricordo del Dstretto

«Un combattente, una persona che è stata un esempio per tanti, anche nella sofferenza, sopportata con la dignità dei forti», nelle parole di Don Giovanni Rossi. Ma anche, ha detto il Sindaco di Sassuolo Gian Francesco Menani, «un imprenditore brillante ed al tempo stesso un amico per i suoi dipendenti e per tanti di noi». È scomparso, a soli 57 anni, Giuseppe Mussini, Amministratore Delegato di Panaria Ceramica ed esponente di una delle famiglie che hanno fatto la storia, e le fortune, del distretto ceramico. Laureato in Economia e Commercio a Modena, ha raccolto il testimone dal padre Giuliano diventando AD di Panaria nel 2004, quando Panariagroup raccolse la sfida dell'entrata in Borsa, gestendo con acutezza tutte i passaggi dentro le 'porte strette' cui gli anni hanno costretto a fare i conti l'azienda: la grande crisi del 2008, superata brillantemente, e il terremoto del 2012 che colpì in modo durissimo la Bassa Modenese, ed in particolare la zona di Finale Emilia, dove Panaria ha tuttora la sua sede principale. Chi visse quella transizione la ricorda bene, e altrettanto bene ricorda il sorriso e la soddisfazione di Giuseppe quando, due anni dopo, venne inaugurata la



Giuseppe Mussini

nuova sede. E se il Sindaco di Fiorano Francesco Tosi ne ha voluto ricordare «le capacità imprenditoriali che hanno portato alla costruzione di Panariagroup, diffuso nel mondo il nome e la qualità del nostro territorio», altri ne hanno ricordato la compostezza e l'attenzione agli altri. «Imprenditore illuminato e di rare doti umane», lo descrive uno dei tanti messaggi di cordoglio giunti ai familiari (oltre al padre

Giuliano e alla madre Gemma, ai fratelli e la sorella, Mussini ha lasciato la moglie Gloria e i figli Fabio, Francesco e Federico) attorno ai quali si sono stretti in tantissimi. Grande appassionato di sport, di ciclismo in particolare, e imprenditore di razza, Mussini ci aveva detto, scollinata la transizione del sistema che aveva fermato la produzione di Panaria e semidistrutto gli uffici dell'azienda, che quella

ricostruzione, attuata in tempi record, voleva essere «un altro punto di partenza, l'inizio di un periodo nuovo e ci auguriamo glorioso». Da quei nuovi uffici veniva lanciato, ci disse ancora, «un messaggio di speranza per noi, per il territorio e per tutti coloro che ci vogliono bene». Ci piace ricordarlo con quelle parole piene di entusiasmo, non senza far giungere ai familiari le nostre condoglianze. (R.C.)

Sicer saluta Ottavio Giacomelli

L'azienda fiorense perde uno dei suoi collaboratori più fidati



Ottavio Giacomelli

L'azienda ha perso un collaboratore fidato, «sul quale sapevi di poter sempre contare». I colleghi uno di quei personaggi «con cui era un piacere condividere il quotidiano, sempre disponibile nei confronti di tutti». L'azienda è Sicer, che sceglie il Dstretto per salutare per l'ultima volta Ottavio Giacomelli, scomparso i primi giorni di settembre. Aveva 74 anni, Ottavio, in azienda era entrato solo cinque anni fa con le mansioni di autista e fattorino, ma da subito aveva fatto capire di non 'starcì stretto', nel mansionario. Ipercinetico nel suo voler fare ben altro che non guidare automezzi che accompagnassero clienti e agenti, entusiasta di poter partecipare alla vita dell'azienda, curioso dei colleghi e affascinato da quel 'fare squadra' che si crea quando si condividono gli spazi di lavoro, Giacomelli negli anni era diventato una specie di factotum del quale ci si poteva fidare a occhi chiusi. Preciso, efficiente, disponibile e sorridente: ai fornelli - aveva un passato da cuoco - all'occorrenza, al volante quando la contingenza lo richiedeva, e in 'azienda', nel senso più pieno del termine. Ovvero 'dentro' la vita aziendale, perfettamente calato nel ruolo di quello che 'se 'hai bisogno di una mano son qua'. Perché nel mondo del lavoro di oggi è vero che ci sono ritmi infernali, che la realtà digitale ha reso 'liquidi' i rapporti, ma è anche vero che la fortuna di molte imprese la fanno (anche) gli uomini. Con la competenza, ma anche con la disponibilità e l'entusiasmo. Ottavio era uno di quegli uomini....

di Claudio Sorbo

Questioni di metodo: venditori e trattative



Suggerimenti per il buon venditore

Esistono metodi di Vendita che fanno dire di sì al Cliente senza che questi opponga resistenza? La risposta è duplice: se esistono metodi di Vendita, la risposta è sì. Che facciano dire di sì al Cliente senza che questi opponga resistenza, la risposta è no. Infatti, vendere senza che il Cliente opponga resistenze può accadere solo se il Venditore è un abile truffatore o se è capace di ingannare l'acquirente, specie se questi è un vecchino di 90 anni un po' debole di comprendonio (e anche questa è un'ipotesi mai del tutto certa). Quindi, a meno di chiamarsi Hernàn Cortèz ed avere di fronte l'Imperatore dell'Impero Azteco Moctezuma (che lo credeva un Dio), per vendere bisogna essere parecchio disonesti (e Cortèz lo era). Quindi, rassegniamoci: ricette miracolose per far cadere le difese dell'acquirente non ne esistono e chi dice il contrario è una persona di cui bisogna stare alla larga. Inoltre, va aggiunto che il mestiere di Venditore, a differenza di tutti gli altri esistenti sulla faccia della Terra, è quasi dappertutto intrapreso da autodidatti ed è noto che costoro in media nascono tutti (almeno in Italia) come autodidatti, cioè

esercitano il mestiere avendolo appreso da soli, cioè provando e riprovando e caparbiamente superando volta dopo volta gli errori commessi: sempre che qualcuno sia disponibile ad attendere il tempo necessario e l'aspirante Venditore disponga di mezzi economici e finanziari che lo facciano sopravvivere. All'estero le cose non stanno così e in alcuni paesi, ad esempio, "Vendite e Marketing" sono discipline che si studiano all'Università: ad esempio, negli Stati Uniti, nei paesi anglo sassoni e in Germania, dove quasi tutto prevede una precedente preparazione scolare, anche fare l'idraulico o il muratore. Anche i tentativi di elevare la preparazione di aspiranti Venditori effettuati da Associazioni di Categoria non hanno sempre sortito esiti positivi: ad esempio, nel settore ceramico già venti e passa anni fa esistevano benemerite iniziative di Formazione di Venditori. Queste ricevevano puntualmente meno successo rispetto agli sforzi profusi da Docenti perché le Aziende ceramiche non sempre facevano addestrare i loro Venditori, temendo che le aziende concorrenti glieli sottraessero attraverso

l'offerta di retribuzioni più elevate. Nulla di cui meravigliarsi: il settore ceramico ha sempre brillato per una certa disinvoltura comportamentale e per un *fair play* più dichiarato che praticato. La crisi da *Corona Virus* in cui è caduto il mondo ha fatto giustizia dei furbi e dei deboli finanziariamente e strutturalmente ed ha premiato chi ha avuto la migliore capacità di cambiamento: come diceva Charles Darwin, "Non è la più forte delle specie che sopravvive, né la più intelligente, ma quella più reattiva ai cambiamenti". In altre parole, quella che ci mette meno tempo a cambiare comportamenti quando il panorama circostante muta. Purtroppo, gli esseri umani non sono naturalmente predisposti al cambiamento. Nella prossima puntata svolgeremo il tema del cambiamento, cominciando col dire che un abile Venditore parla poco, non fa affermazioni e soprattutto fa molte domande. Per oggi vi affido un compito: fino alla prossima uscita del *Dstretto* provate a verificare se in una trattativa fate più domande o più affermazioni. Poi, affronteremo il tema di una trattativa vera e propria.



BAAN

Industrial Raw Materials

Via Maestri del lavoro, 10 - 41043 Colombaro di Formigine (MO) - Italy
info@baanmaterials.com - www.baanmaterials.com



ARGILLE • CAOLINI • FELDSPATI PEGMATITI • MATERIALI SPECIALI
CROMITE • GRES DE THIVIERS • CIOTTOLI E BIGLIE PER MACINAZIONE ZIRCONIO
ALLUMINA • ULEXITE BENTONITE • WOLLASTONITE • TALCO



MINERARIA di BOCA

Group



MINERARIA di BOCA IBERICA

MISCELIAMO IDEE

REALIZZIAMO UN NUOVO FUTURO PER LA CERAMICA



SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA

Via Macina, 2 - 42013 Salvaterra di Casalgrande (RE)
Tel. 0522/771964 - Cell. 340 8560141 - Fax 0522/771965
info@minerariadiboca.it

UNITÀ LOCALE

Via Ghiarola Nuova, 140/C - 41042 Fiorano Modenese (MO)
deposito@minerariadiboca.it

NUOVA UNITÀ LOCALE

Strada Secchia SN, 41049 Sassuolo (MO)



ESERCIZIO LAVORI

MINIERA BOCCIOLE

Via Vesco, 1/A - 28010 Boca (NO) - Tel. 0322/87351 - Fax. 0322/866677

MINIERA MARELLO

Strada Vic. Motti Vallalta - 28014 Maggiore (NO) - Tel. 0322/87351

MINIERA CROSO DEL SASSO

Via Galizia, 1 - 13045 Lozzolo (VC) - Tel. 0322/87351

MINIERA BADDE LACANA

Loc. Pertusa - 07013 Mores (SS)

www.minerariadiboca.it

Florim premiata ai “Best Managed Companies”

Al gruppo foranese l'importante riconoscimento di Deloitte



Claudio Lucchese



Florim è tra le vincitrici della 3ª edizione del “Best Managed Companies”, iniziativa promossa da Deloitte per premiare le aziende italiane che si distinguono per capacità organizzativa, strategia e performance. Con un passato radicato nel distretto ceramico di Sassuolo, ed un presente da trend setter internazionale del settore, il Gruppo conta oggi circa 1.400 dipendenti nel mondo e un fatturato di oltre 400 milioni di euro nel 2019, realizzato attraverso unità produttive all'avanguardia, società commerciali,

partnership in Europa, America, Asia e Flagship Stores o spazi monomarca. Nel lungo processo di analisi Deloitte ha valutato sei diversi aspetti: Strategia, Competenze e Innovazione, Corporate Social Responsibility, Impegno e Cultura Aziendale, Governance e Misurazione delle Performance, Internazionalizzazione, riconoscendo a Florim «non solo eccellenza, ma anche grande capacità e resilienza nell'affrontare la crisi determinata dalla pandemia da Covid-19 in atto». Ovvio la soddisfazione di Claudio Lucchese,

Presidente del gruppo Florim: «In questo 2020 particolarmente sfidante accogliamo con grande piacere questa notizia», ha detto, aggiungendo che «c'è ancora molto da fare per superare le incertezze e le difficoltà generate dalla pandemia, e per questo credo sia fondamentale andare avanti con forza e volontà, puntando su due driver tanto importanti quanto inscindibili: innovazione e sostenibilità. Ringraziamo Deloitte per questo importante riconoscimento che dedico con piacere a tutti i collaboratori del

gruppo che ringrazio per l'instancabile impegno dimostrato ancora una volta in questi mesi particolarmente difficili». Nel corso dei quali Florim ha avuto modo di far valere un'organizzazione all'avanguardia, declinata secondo quella responsabilità sociale cui da tempo è orientato il 'fare impresa' del Gruppo foranese. «Congratulazioni a Florim per questo importante riconoscimento. La valutazione delle candidate – hanno dichiarato Ernesto Lanzillo, Private Leader per l'Italia, Grecia e Malta, e Andrea

Restelli, Partner Deloitte e responsabile BMC - si è protratta più a lungo del previsto proprio per permetterci di approfondire le modalità di gestione dell'emergenza da parte delle candidate». Le 59 Best Managed Companies di questa edizione, spiegano ancora Lanzillo e Restelli, «sono lo specchio di un'Italia fatta di eccellenze che, facendo leva sui propri punti di forza e attraverso una gestione oculata, sta superando con successo un periodo di incertezza senza precedenti».

(E.B.)



Smart working e telelavoro: similitudini e differenze

Le attuali contingenze impongono alle aziende e ai collaboratori di lavorare in sinergia, per affrontare in modo efficace le nuove sfide poste da un cambio di paradigma inevitabile

L'impatto della pandemia globale che ci ha colpito nel 2020 ha portato a conseguenze che, con ogni probabilità, perdureranno anche molto al di là della fase emergenziale: restando nel nostro campo di indagine, ovvero il digitale e il business, una delle parole che hanno conquistato le luci della ribalta è indubbiamente “smart working”. Tante aziende il cui business non era strettamente legato alle attività in presenza hanno adottato questa modalità di lavoro per ovviare ai rischi per la salute dei dipendenti e per proseguire l'attività

durante il lockdown. Lo smart working è diventato parte della nostra quotidianità, tanto che numerose aziende non hanno ancora ripristinato le precedenti modalità di lavoro in presenza o lo hanno fatto solo in parte. La risalita della curva dei positivi al Covid-19 avvenuta a fine estate ha fatto il resto, riportando ancora più in auge il lavoro da casa.

Ma siamo sicuri che proprio di smart working si tratti? I tanti professionisti digitali che hanno iniziato a lavorare dopo l'esplosione della banda larga e dei social media conoscono bene questa modalità di lavoro.

La cosiddetta generazione dei “nomadi digitali” ne ha fatto una vera e propria bandiera: lavorare da casa, da qualche ostello sperduto in città asiatiche piuttosto che da un open space in un ufficio condiviso a New York, sfruttando la liquidità delle proprie professioni e la velocità della rete.

Quello che è accaduto nella maggior parte delle aziende italiane è invece qualcosa di molto più si-



mile al concetto di “telelavoro”: senza addentrarci nelle differenze giuridiche e contrattuali delle due terminologie – che pure sono rilevanti – la prima differenza è concettuale.

Il telelavoro infatti si configura come una semplice modalità di lavoro “in remoto” in cui il dipendente lavora dalla propria abitazione rispettando i medesimi orari concordati in ufficio, generalmente utilizzando strumenti (pc, telefono, a volte addirittura connessione) forniti e pagati dall'azienda. Lo

“smart working” presuppone invece un approccio radicalmente diverso e una trasformazione molto più ampia della cultura aziendale. Alla liquidità geografica si unisce infatti una flessibilità di orari, con valutazioni di un rapporto di fiducia molto stretto tra azienda e collaboratori: un salto generazionale sicuramente gravoso e non esente da rischi e da opportunità. La trasformazione e l'accelerazione richiesta dall'emergenza richiede quindi un importante cambiamento culturale. Gli strumenti sono già presenti, ma non basta spingere le aziende ad adottare tecnologie che permettano il lavoro a distanza: è invece essenziale lavorare in sinergia per guidare e facilitare il processo di crescita culturale necessario, affrontando le sfide poste da un cambio di paradigma inevitabile, che il Coronavirus ha soltanto accelerato.

ActivePure
TECHNOLOGY

SPACE
NASA

Beyond Guardian Air

200m²

I dispositivi ActivePure® by Aerus purificano e sanificano l'aria e le superfici degli spazi interni grazie a una combinazione esclusiva di tecnologie all'avanguardia

ActivePure® distrugge oltre il 99,9% di tutti i contaminanti >0,1 micron:

- COV e virus
- batteri e allergeni (pollini, polveri, acari, sostanze irritanti di origine animale)
- funghi e muffe
- sostanze chimiche (fumo, odori)

Il processo di purificazione e sanificazione ActivePure® è 100% naturale: sicuro per bambini, animali e senza alcun impiego di acqua

ActivePure® è la tecnologia di purificazione e sanificazione dell'aria al mondo ad aver ottenuto il sigillo di omologazione certifica dalla Space Foundation

I dispositivi Aerus® sono certificati dal Ministero della Salute come Dispositivi Medici Sanificanti di Classe I

per informazioni TEAM Group tel. +39 051 4597545 +39 339 4810409
info@teampgroupservizi.com

Purificatori e Sanificatori con tecnologia all'avanguardia adatta a tutti gli spazi interni

SHIMADZU
BRUNNEN
ActivePure
FILTRO HEPA
ACTIVAPURE
ECONOMY
MODEL: F195E

CE

Garanzia 5 ANNI

SimCare

Milano: il nuovo Flagship Store di Iris Ceramica Group

Il nuovo showroom della Holding sarà una vetrina internazionale per le collezioni dei brand e un laboratorio creativo per l'evoluzione applicativa del grès porcellanato

Prosegue il percorso strategico di presidio di Iris Ceramica Group, leader internazionale del mercato delle superfici ceramiche per l'architettura, nelle principali capitali del design. A Milano, tra il Duomo e piazza Cordusio, il nuovo flagship store della Holding, accoglie e presenta le collezioni e i progetti di tutti i suoi brand: Ariostea, FMG Fabbrika Marmi e Graniti, Fiandre Architectural Surfaces, Iris Ceramica, Porcelainingres, SapienStone e il neonato marchio d'arredo bagno Seventyonepercent. In linea con le ultime aperture di Londra, New York e Berlino, il Gruppo trasferisce la sede delle proprie attività dal quartiere Tortona, SpazioFMGperl'Architettura, ad una nuova, più grande e prestigiosa location, dove sarà ancor più valorizzata tutta l'heritage e il patrimonio culturale guadagnato in oltre dodici anni di mostre ed eventi. Curato dallo studio Area-17 Architecture & Interiors, Iris Ceramica Group Milano nasce all'interno di uno spazio precedentemente occupato da una banca e si sviluppa su una superficie di 750 mq distribuita su tre piani, prestando massima attenzione alla realizzazione di un ambiente esclusivo in grado di creare forti legami emotivi e relazionali con il cliente. Elementi centrali del progetto sono infatti il continuo dialogo con i peculiari volumi della struttura e l'interpretazione dei locali come spazi da vivere: ciascun



piano è stato pensato con una precisa vocazione funzionale che definisce il design degli ambienti. L'apertura dello showroom suggella inoltre la nascita di Seventyonepercent: il

nuovo marchio, realizzato in collaborazione con Paolo Castelli, propone inedite esperienze estetiche per il settore wellness&bathroom attraverso una collezione di com-

plementi d'arredo che coniuga ricerca, design e sostenibilità. Iris Ceramica Group Milano mira a diventare un punto di riferimento e di ispirazione per la community

internazionale di architetti e interior designer: non un semplice spazio espositivo, ma un luogo esclusivo di incontro per stringere relazioni e attivare nuove sinergie. (S.F.)

Una scelta identitaria: Laminam pubblica il suo primo bilancio di sostenibilità

Con una nuova Brand Identity, Laminam fa un ulteriore passo verso un futuro green e sostenibile

Affrontare le sfide di domani con una prospettiva di piena sostenibilità: questa è l'identità di Laminam. Territorio, ambiente, benessere dei dipendenti e formazione, impegno sociale: queste le parole chiave che affiancano l'obiettivo primario di leadership nel mercato delle superfici. Dalle parole si passa subito ai fatti con il primo Bilancio di Sostenibilità della storia aziendale: dati, cifre per certificare una crescita continua nella sostenibilità, che si riflette anche nelle scelte di prodotto, con nuove superfici prodotte con materie prime naturali e realizzate con processi industriali a basso impatto. Eccellenza qualitativa abbinata all'etica quindi, con un approccio strategico certificato dai numeri: la più ampia gamma di prodot-



Alberto Selmi

ti del settore, il 1° premio nelle categorie "Crescita" e "Design e Rivestimenti" a "Le Quotabili"

di Pambianco nel 2019, il +13% di fatturato nel 2019 sul 2018 da un lato, dall'altro il +65% di ore

di formazione volontaria, il -26% di infortuni sul lavoro, il 100% dell'acqua di processo riutilizzata, il 79% dei trespolti metallici anch'essi riutilizzati (+ 168% rispetto all'anno precedente), il 94% dei dipendenti con un contratto a tempo indeterminato, il 91% degli scarti ceramici non cotti re-immessi nel processo produttivo e infine un nuovo impianto fotovoltaico nel sito produttivo di Fiorano Modenese.

Anche le lastre Laminam seguono la stessa logica: tecnologie innovative, macchinari automatizzati, più efficienza energetica: esempio perfetto il processo di compattazione, che beneficia di un'impostazione a basso consumo energetico e un ridotto uso dell'acqua. Anche gli scarti di produzione sono rimessi in circolo, nulla viene buttato.

Importante anche l'installazione di un sistema di abbattimento delle emissioni a carboni attivi, presente da gennaio 2019 nel sito di Fiorano Modenese, un'evoluzione di quello installato a Borgo Val di Taro nel 2017, già all'epoca primo sistema al mondo di questo tipo applicato al settore ceramico.

Il 15 giugno è stata presentata anche la nuova Brand Identity di Laminam: un'evoluzione coerente con i valori più profondi dell'azienda, che nasce con l'obiettivo di promuoverli nel mondo attraverso prodotti come la nuova tagline "Superior Natural Surfaces", sintesi degli obiettivi industriali e dell'impegno etico dell'azienda. Leadership del mercato globale con un'anima green: Laminam sta già iniziando a vincere una sfida a dir poco ambiziosa. (E.B.)

ELLEK AUTOMAZIONI

Tra mercato mondiale e globalizzazione: sicuri che 'piccolo' sia ancora 'bello'?

La competitività delle piccole e medie imprese e i complessi scenari disegnati da un mercato allargatosi, come la concorrenza a dismisura: reti, big data e interconnessione richiedono investimenti importanti e strutture complesse, ma anche sistemi in grado di assecondare la possibilità di fare massa critica. A che punto siamo in Italia? Ne abbiamo parlato con Elsa Fornero, già Ministro del Lavoro, e con Lucio Poma di Nomisma

Le dimensioni contano, e contano sempre di più. Ci abbiamo anche scherzato, a volte, suggerendo ovvi doppi sensi: in altre occasioni ci siamo occupati della dicotomia tra piccola e grande impresa, della competitività di aziende le cui dimensioni sono lontanissime da quelle dei loro competitors, rilevando tuttavia come l'imprenditoria italiana avesse creato, a partire dal dopoguerra, centri di eccellenza in grado di dire la loro e di imporsi al mercato. La globalizzazione, tuttavia, ha cambiato le carte in tavola, ha stravolto lo scenario e quel 'piccolo è bello' teorizzato per la prima volta da Ernst Friedrich Schumacher nell'ormai lontano 1973 suggerisce, oggi, una domanda tra le tante: come può la piccola realtà, manzoniano vaso di coccio fra vasi di ferro, averla vinta? La globalizzazione è avanzata, sospinta non dai Governi, ma da multinazionali che hanno creato il mercato a loro immagine e somiglianza, disegnando scenario lontanissimo da quello teorizzato, ormai cinquant'anni fa, dall'economista tedesco. La globalizzazione ha significato soprattutto mercato allargato, concorrenza sempre più agguerrita, regole non sempre certe, un tutti contro tutti che ha visto la platea dei competitors allargarsi a dismisura. L'imprenditoria locale, e anche quella italiana, ha dato prova di grande creatività, ha investito e innovato, ma sul mercato globale di oggi, suggeriscono le analisi più recenti, non vince chi possiede un saper fare che altri non hanno, ma chi riesce ad averlo per primo perché poco dopo, complice l'interconnessione che caratterizza le reti contemporanee, è disponibile per tutti. Possono, ci si chiede, la creatività e l'inventiva, sperare di averla vinta contro i giganti che si muovono sugli scenari internazionali? Può il piccolo competere con il grande e il grandissimo? E la globalizzazione non ha coinvolto solo il mondo della produzione dei beni e dei servizi, ma anche i singoli stati nazione e anche qui ci si chiede: può un singolo Stato nazionale avere un qualsivoglia potere contrattuale nei confronti dei grandi player della scena mondiale come USA, Cina, Russia? E quanto, sulla globalizzazione, inciderà quello scenario pandemico che ha pesantemente condizionato il 2020 ma, prevedibilmente, spiegherà i suoi effetti anche nel 2021? Come si diceva una volta, segue dibattito... (S.F.)



Lucio Poma

«L'economia mondiale sta tenendo, e questo credo sia un punto di partenza del quale tenere conto, visto quanto è accaduto e che siamo in un momento di rottura di paradigma, sia tecnologico col 4.0 che di scenari geopolitici, con un mondo per la prima volta bipolare». Professore di Economia Applicata presso l'Università degli Studi di Ferrara, fondatore del CIRAS (Centro Internazionale di Ricerca Ambientale e Sviluppo), Antares (Analisi Territorio Ambiente Risorse E Sviluppo) e CREIC (Centro di Ricerca sull'Economia dell'Innovazione e della Conoscenza), e Capo Economista di Nomisma, **Lucio Poma** comincia da qui la sua analisi, e se da una parte registra con soddisfazione la tenuta di massima del dopo-Covid, dall'altra ricorda come il sistema italiano vivesse «una crisi strutturale anche prima della pandemia» **Il Covid-19, ha detto qualcuno, può essere uno strumento di rilancio per la piccola impresa...**

«Non credo, come non credo sia giusto ragionare di piccole e grandi imprese in questo senso, perché c'è un errore di base, ovvero contrapporre piccole e grandi imprese che invece nel modello italiano sono spesso complementari» **Restano spesso realtà distinte le une dalle altre, tuttavia...**

«Le grandi imprese possono fare cose che le piccole non sono in grado di fare, ma le piccole restano fondamentali perché garantiscono quella sinergia di filiera che permette di customizzare e personalizzare il prodotto. In un mercato come quello di oggi la personalizzazione è vincente, perché non si tratta, per le nostre imprese, di fare meglio, o più in fretta o a minor costo

quello che c'è già, ma di fare qualcosa di nuovo»

Ad esempio?

«Penso alla Ducati: fa 50mila moto e compete, riscuotendo successo ragguardevole, con multinazionali come Honda che ne mettono sul mercato milioni proprio grazie a quella filiera integrata che crea un prodotto a suo modo unico»

Che può fare la fortuna delle imprese, appunto...

«Il problema, per tornare alla dicotomia tra piccolo e grande, è che le imprese di questo tipo non sono, come invece dovrebbero essere, il 95% delle imprese italiane. Parliamo sempre di dimensioni, ma è anche vero che anche in Europa la grande impresa è molto più piccola dei colossi cinesi e americani»

E l'Europa non sembra avere una politica condivisa sul sostegno alle imprese, che è un altro tema: ogni volta che ho chiesto agli imprenditori cosa si aspettassero dallo Stato mi hanno sempre risposto 'che ci lascino lavorare'...

«Questa ritengo sia una visione che poteva andare bene fino al 2000: la globalizzazione ha cambiato molte cose, e oggi il mercato globale non è contendibile dalla piccola impresa. Il ruolo dello Stato, oggi che comandano la rete e il 4.0, è quello di creare un sistema, di dare accesso a quelle piattaforme attraverso le quali è possibile innovare processi e prodotti. Big data, G5, intelligenza artificiale: non ci sono multinazionali europee in grado di competere in questi campi con le multinazionali cinesi o statunitensi. E, in Italia come in Europa, non si vedono politiche economiche di lungo periodo. Ci sono aggiustamenti di piccolo cabotaggio ma nulla di strutturale...»

(R.C.)



Elsa Fornero

«L'Europa e il nostro essere in Europa è un asset indispensabile, anche per le imprese di casa nostra». Grandi o piccole che siano, per contare sul mercato le aziende devono essere inserite in un sistema più ampio: la pensa così **Elsa Fornero**, già Ministro del Lavoro del Governo Monti, oggi professoressa in Economia Politica presso l'Università degli Studi di Torino, membro del Comitato Scientifico di Confindustria e Vice Presidente di SHARE - Survey of Health, Ageing and Retirement in Europe.

«Piccolo - dice l'ex Ministro - può essere bello per un'impresa che sulla sua unicità fonda il suo essere competitiva, ma per farsi valere su un mercato globale come quello di oggi occorre essere attrezzati. Ed essere parte di un sistema paese, che a sua volta è inserito in un ulteriore sistema come quello europeo credo possa aprire più di uno spiraglio anche alle aziende di modeste dimensioni»

Cina e Stati Uniti, però, si dividono il mondo: l'Europa come si pone?

«La cosa che colpisce, quando si ragiona di grandi scenari mondiali, è come l'Europa sia vista come un insieme di Stati, ognuno con la propria caratteristica distintiva. E' qui che mio avviso vanno fatti passi avanti: l'Europa deve presentarsi come un soggetto forte, e questa forza può derivare da una condivisione di valori fondanti che sono comuni a tutti gli Stati che ne fanno parte»

Oggi, tuttavia, l'Europa appare quantomeno frammentata...

«Ma essere dentro il sistema europeo, e credo lo abbia dimostrato anche la fase legata alla pandemia, vuol dire essere insieme,

essere più forti ed essere più rilevanti di quanto non possa essere un paese singolo, magari piccolo. E significa dare più prospettive. Anche alle imprese, sia alle grandi che alle piccole»

Dov'è, invece, che l'Italia resta piccola?

«Principalmente nella visione politica, troppo a breve termine. E nella ricerca, oltre che negli incentivi e negli investimenti che dovrebbero sorreggerla, che nel nostro paese sono la metà di quanto investono, ad esempio, Francia e Germania. Abbiamo politiche, in Italia, che si concentrano solo sul breve. Parlo di politica economica, ma non solo...»

A questo proposito è inevitabile una domanda, e non la si può non fare sulle pensioni: cosa hanno da temere i pensionati o quelli che in pensione si apprestano ad andare?

«Ritengo non si vada verso una stretta, ma ritengo anche che in Italia sia inevitabile rivedere il modello di welfare.

Troppo spesso le politiche pensionistiche sono state utilizzate come strumento di consenso, sacrificando ad esse troppa spesa sociale, e concentrando quasi tutte le risorse del welfare sulla fase finale della vita di ognuno, non è questo il modello da seguire perché non alloca le risorse mettendole in grado di creare valore aggiunto.

Il welfare va rivisto secondo un disegno globale, che coinvolga le scuole, il lavoro, a anche la fase successiva al lavoro, perché non si può pensare che lo Stato metta sempre la differenza tra quello di cui si dispone e quello che manca. Non credo sulle pensioni si teorizzabile una stretta, ma non posso non aggiungere che scelte come quelle di quota 100 sono figlie di quella politica 'piccola' di cui si diceva prima».

(R.C.)

ARTWOOD
surfaces linked to nature

NovaBell

THIS IS NOT THE USUAL WOOD.

www.novabell.it

DAXEL DAXEL DAXEL DAXEL



DAXEL DAXEL DAXEL DAXEL

Scandiano: tutti i lati oscuri dell'ecomostro

Ignorati i rilievi di Provincia, il RUE, PSC, i regolamenti edilizi. Lo 'scatolone' continua a suscitare proteste e diffusi malumori per il suo impatto visivo su una delle "porte" della città

segue da pagina 1

Ed è manifesto in tutto questo lo scempio che è stato fatto al territorio, il discutibilissimo impatto ambientale che toglie il respiro a tutti coloro che giungono a Scandiano, che sfregia l'immagine di quartiere tranquillo e di quelle moltitudini di abitazioni che incolpevolmente si trovano a poche centinaia di metri da quel capannone, che vedono di fatto ridursi il proprio valore immobiliare. E' chiaro che la struttura in questione, e l'intera vicenda, non potevano passare inosservate, tra l'indignazione di una buona parte della popolazione e l'indifferenza dell'altra, spesso figlia di un'ideologia che porta a difendere l'indifendibile, a non vedere ciò che invece non può non essere visto!

Le immagini parlano chiaro, e danno la misura dell'impatto che lo 'scatolone' ha sul paesaggio e sul quartiere retrostante. Nel vecchio piano regolatore, rimasto in vigore fino all'adozione del RUE, regolamento urbanistico edilizio, del 2014, l'area ex Sassi Arredamenti era classificata in area D7 come attività produttive speciali, lungo Via delle Scuole, con un'ampia zona destinata a verde di rispetto, con forti limitazioni alle attività stesse, per non accrescere l'impatto ambientale e l'inquinamento acustico. Dopo l'acquisto dell'intero lotto, nel 2010, da parte di REA-LINVEST, società che fa capo agli imprenditori Ivano Scianti, Maurizio Fornaciari e Corrado Saccheggiani, cominciano a susseguirsi varianti su varianti.

Il 22 ottobre del 2013 il consiglio comunale approva la variante al piano regolatore 2° lotto della pista ciclopedonale Bosco Pratissolo, pista che



si ferma nell'incrocio tra Via delle Scuole e la Provinciale. A riguardo si menziona l'approvazione da parte della Provincia, la quale sottolinea l'importanza della salvaguardia dell'impatto ambientale di quella zona. L'attenzione per l'impatto ambientale è una costante fino al 2014, data di entrata in vigore del nuovo RUE.

Ma facciamo un passettino indietro: nel 2011 il consiglio comunale approva PSC (già PRG) e l'area ex Sassi subisce una trasformazione, da zona di attività produttive speciali da tenere sotto controllo, a zona produttiva generica, e sparisce come per magia la fascia verde di rispetto lungo Via delle Scuole e la Provinciale, quando buona parte della documentazione contenuta nel PSC approvato presenta una sequela di studi che

porta alla salvaguardia dell'ambiente, e la tutela della frazione di Pratissolo. Si precisa, nella relazione allegata al PSC (datata luglio 2011) che il RUE dovrà seguire pedissequamente le linee tracciate dal PSC. Al punto 1.6 della relazione emerge la valutazione multicriteriale, ossia la valutazione delle singole frazioni in cui emerge un punto fondamentale: quello della vocazione residenziale di Pratissolo, nella cui zona ogni nuovo sviluppo industriale sarebbe fuori luogo. "... le frazioni che maggiormente si prestano ad interventi e politiche di ricucitura urbana sono Chiozza e Pratissolo"... Il RUE classifica l'area ex Sassi parlando di "manutenzione qualitativa degli edifici esistenti ed il potenziamento del verde privato; si indicano inoltre le verifiche da svolgere di natura paesaggistica ed

ambientale per le nuove costruzioni, nella frazione Pratissolo classificata "area di sensibilità media". Nell'agosto del 2014 viene approvato il nuovo RUE e nella relazione allegata si precisa la volontà di dare continuità al precedente, tant'è che "di questa eredità - si legge - il piano non può che tenere conto, perlomeno per tre differenti necessità: la coerenza con i tessuti urbani esistenti; la continuità in tema con la prassi e la gestione che del territorio hanno fatto gli uffici comunali; la continuità estrema con le modalità ed i comportamenti progettuali utilizzati dal mondo imprenditoriale, tecnico e professionale che ha consistentemente contribuito a costruire la città che abbiamo ereditato".

A fine gennaio 2019, però, ecco un'altra variante, il 20 giugno l'ap-

provazione del progetto dell'ecomostro, e qui c'è un altro patatrak: il progetto presentato non contiene alcuna relazione di impatto ambientale, se non le poche righe che dicono che "per quanto riguarda la presentazione 1.3 l'intervento in oggetto garantisce pienamente l'inserimento dell'edificio nel contesto urbano e ambientale".

Dichiarazioni arrivate dallo stesso ufficio tecnico al quale la ditta Bocedi ha affidato il progetto, e non, come si conviene, da un secondo soggetto esterno. Quando il RUE, all'articolo 6 ('Prevalenza delle norme di tutela') è chiarissimo: "per quanto attiene al sistema delle tutele (ambientali e paesaggistiche, antropiche e infrastrutturali, storico culturali, idrologiche e idrauliche), il RUE riprende gli elaborati del del quadro conoscitivo (qc) e gli studi specialistici che risultano parte integrante del PSC.

Le limitazioni derivanti dagli studi specialistici del PSC prevalgono sulle disposizioni cartografiche e normative del RUE. Ed il regolamento urbanistico edilizio di Scandiano, al punto A1.1 è chiarissimo: "l'intervento deve integrare l'aggregazione di edifici nel contesto urbano e ambientale, valorizzando gli elementi di qualità e riducendo o mitigando i possibili effetti negativi".

Quando, nel 1980 la ditta Sassi presentò il suo progetto al Sindaco di allora, Franceschini, quest'ultimo pretese che il progetto venisse realizzato dall'architetto Varini, a garanzia della qualità progettuale della struttura. A distanza di 40 anni anziché andare avanti, siamo andati indietro, e al posto di linee morbide ed eleganti, ci sono pannelli prefabbricati freddi e privi di armonia.

(Roberto Caroli)



vernís

walking together

www.vernis.es

www.colorificiovernisitalia.com

Vernis Italia Srl
Via Montegrappa 23
41042 Fiorano Modenese (MO)
Tel +390536920365
Fax +390536920367

ASPIRATORI INDUSTRIALI PER CERAMICA



DG VL 7,5

Robusto aspiratore industriale con turbina a canale laterale da 7,5 Kw. Ideale per materiale pesante e polveri impaccanti.

ALTRE MACCHINE ADERENTI ALL'OFFERTA



202 DS

Maneggevole aspiratore industriale monofase.
Costruzione completamente in acciaio.



ZEFIRO

Costruzione compatta con potente turbina trifase da 4kw.



DG 70

Fino a 5,5 Kw per aspirazione in grandi quantità di polveri, solidi e liquidi.



TECNOMOTOSCOPE
macchine e prodotti per la pulizia

TECNOMOTOSCOPE srl
Via Jmre Nagy, 23/A - 42019 - Scandiano (RE)
+39 0522 98 50 48
info@tecnomotoscope.it - www.tecnomotoscope.it

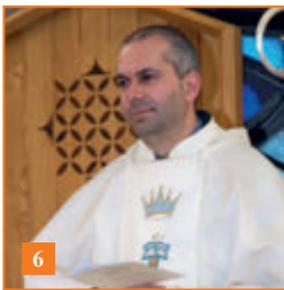
Il valzer delle tonache, atto secondo

I trasferimenti decisi dal Vescovo Massimo Camisasca ridisegnano la geografia di diverse Unità Pastorali del distretto ceramico. Soprattutto a Sassuolo e a Castellarano cambia parecchio, ma non mancano novità nemmeno a Scandiano

Come se l'autunno imponesse svolte a più livelli, il distretto accelera. Nei tanti cantieri sparsi qua e là che non vogliono (né possono) rimanere intrappolati dall'inverno ormai prossimo all'arrivo, e anche in chiesa: il Vescovo di Reggio firma infatti la seconda 'rivoluzione' nelle Unità Pastorali sparse nel distretto. E se sui cantieri si tratta di lavori ampiamente in corso, con i quali - spesso loro malgrado - i cittadini si sono rassegnati a fare i conti, le parrocchie e il loro restyling sono una novità destinata a far parlare ancora a lungo, anche perché non sono mancate, a più livelli, le perplessità dei fedeli relativamente ad un intervento vescovile definito da più parti quantomeno radicale...

Largo ai giovani: il Vescovo 'mette mano' alle Unità Pastorali

Don Giovanni Rossi (1), Responsabile della principale Unità Pastorale di Sassuolo, va a Castellarano, e al suo posto arrivano diversi giovani sacerdoti. Don Alberto Nava (2) fa invece il cammino inverso, e torna a Sassuolo, a Braida, dove 'lascia', dopo 20 anni Don Francesco Saccani (3), trasferito a Reggio Emilia. A Scandiano arriva invece,



presso l'Unità Pastorale "Pieve di Scandiano", Don Fortunato Monelli (4), proveniente da Reggio Emilia. A Castellarano, dove arriva Don Giovanni Rossi, resta invece Don Vittorio Trevisi (5) nel ruolo di collaboratore pastorale, ma lascia Don Massimiliano Giovannini (6), che va a Vezzano. Oltre che a Scandiano - il già citato Don Monelli - le novità principali riguardano Sassuolo: il posto lasciato vacante da Don Giovanni Rossi viene preso da Don Carlo Menozzi (7), che opera a Sassuolo da 6 anni, e dal lombardo Patrick Valena (8), che arriva dalla Segreteria del Vescovo e collaborerà con altri sacerdoti destinati a Sassuolo. Si tratta di Don Andrea Aversa, Don Alessandro Camilli e Don Francesco Facchini, che collaboreranno con Don Menozzi e Don Valena nell'Amministrazione delle Unità Pastorale Sassuolo Centro e Sassuolo Nord. Presso quest'ultima resta, come collaboratore pastorale, Don Ulderico Palazzi. Un turnover abbastanza pronunciato, a ben vedere...

Chiusa per lavori metà della main street di Fiorano Modenese

Chiude per lavori parte del centro storico di Fiorano. Fino al prossimo 6 ottobre, infatti, via Vittorio Veneto (9) resterà chiusa al traffico nel tratto da Via Santa Ca-

terina a Via Gramsci a causa dei lavori di riqualificazione del centro cittadino. Sarà tutta-



via istituito, a ridurre i disagi, il doppio senso di marcia sul tratto che resta aperto e, a beneficio di commercianti e residenti, ci sono parcheggi 'ad hoc' tra Piazza del Popolo, Piazza Martiri Partigiani e Case Minghetti.

Sassuolo aspetta la 'sua piazza': le 'fiere' incombono

Sagrato di San Giorgio e sottoportico di pertinenza (quasi) finiti, proseguono i lavori anche in piaz-



za Martiri Partigiani (10), a Sassuolo, dove si combatte contro il tempo: da una parte è infatti vero che il termine è fissato per fine anno, ma da ottobre, sulla piazza, dovrebbero svolgersi alcuni eventi legati alle Fiere d'Ottobre.

Due container come aule scolastiche a Sant'Antonino

Due container temporanei per potenziare gli spazi della scuola elementare di Sant'Antonino. I moduli prefabbricati sono stati installati dai tecnici incaricati dal Comune per far fronte ai pochi spazi disponibili dopo i lavori di ristrutturazione della parte più vecchia della scuola. Le due strutture sono sistemate nel cortile. Sono aule molto capienti, dove due classi da 25 alunni potranno svolgere la loro attività nel pieno rispetto delle norme anti-Covid.

Scandiano, Ferri lascia la carica di vicesindaco: al suo posto Elisa Davoli

Marco Ferri, vicesindaco e assessore alla Città Sostenibile (ambiente, lavori pubblici e urbanistica le sue principali deleghe) dell'amministrazione comunale di Scandiano ha rassegnato le dimissioni per ragioni professionali. Ferri (11) ricopre attualmente il ruolo di cardiologo all'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio. Il sindaco Nasciuti ha

da subito annunciato che tratterà temporaneamente a sé le deleghe che fino ad oggi erano di Ferri,



mentre il ruolo di vicesindaco è stato assegnato a Elisa Davoli, assessore alla città accogliente e dei diritti.

Si intensifica la lotta allo spaccio: 4 arresti tra Sassuolo e Scandiano

Scoperto dai Carabinieri di Scandiano mentre dormiva con la droga sul comò, è finito in manette un 24enne del luogo. Sul mobile della sua camera da letto aveva infatti 39 dosi di cocaina, mari-



juana, un pezzetto di hashish e un bilancino e altro materiale per il confezionamento degli stupefacenti. A Sassuolo, invece, la Polizia Locale (12) ha fatto 'tris': uno spacciatore arrestato il 9 settembre scorso, uno due giorni dopo e un terzo il 14 settembre. Le operazioni sono state perfezionate dal Nucleo di Polizia Giudiziaria in forza alla Polizia Municipale sassolese.

Scandiano, altri contributi per l'accesso ai servizi per l'infanzia

Per favorire l'allargamento dell'accesso ai servizi per l'infanzia, la giunta di Scandiano ha deciso un'ulteriore riduzione delle rette per quanto riguarda nidi d'infanzia e spazi bimbi comunali. Il progetto (regionale) ha come obiettivo il sostegno economico alle famiglie con attestazione ISEE fino a 26mila euro, attraverso un significativo abbattimento delle tariffe legate ai servizi educativi 0/3 anni. Il Comune ha poi deciso di introdurre e finanziare con fondi propri riduzioni del 10% per le fasce ISEE comprese fra 26 e 34mila euro e del 5% per la fascia ISEE oltre i 34mila euro o non dichiarata.

Maranello: prendono il via i lavori per il Parco dello Sport

Iniziati i lavori di accantieramento per la realizzazione del nuovo centro polifunzionale per le attività sportive e il benessere che verrà realizzato a Maranello (13). Il progetto verrà realizzato per step successivi nei pressi di Via 8 Marzo e di fatto prenderà il posto dell'attuale centro sportivo di via Fornace, impianto che risale ai primi anni Settanta e ormai non più al passo coi tempi. L'opera costerà poco meno di 7 milioni di euro, e verrà completata entro la fine del 2022.

(Paolo Ruini - Massimo Bassi)



SCARICA SUBITO
LA NOSTRA APP!

Download on the
App Store

GET IT ON
Google Play

C.T.M.**CENTRO TRASMISSIONI MECCANICHE SRL****IMPORT-EXPORT****K.S.B.**
Bearings and Components**KPT**
Power Transmission

Siamo un gruppo giovane, che ha da poco superato i venticinque anni di attività, ma già estremamente noti nella distribuzione dei componenti tecnici per l'industria. I nostri marchi più importanti sono legati alle reali esigenze dei nostri clienti, laddove nella costante ricerca dell'eccellenza tecnica qualitativa, abbiamo formalizzato un'importante partnership con i brand KSB bearing components e KPT power transmission che distribuiamo con esclusiva internazionale.

Nata nell'89 da una brillante idea del fondatore Bruno Severi CTM centro trasmissioni meccaniche si colloca oggi ai vertici del settore, forte anche di una moderna compagine operante all'interno dei nostri stabilimenti. CTM tratta anche altri marchi primari (*OPTIBELT - NKE - ASK - MIS - TSUBAKI - VAMBERK - SKF - FAG - AIRON*) notoriamente riconosciuti come i migliori nell'ambito distributivo ed è sempre alla costante ricerca di ulteriori opportunità commerciali da condividere con la sua fitta schiera di clienti.

Collocata nel pieno della Ceramic Valley CTM è riconosciuta come una delle più importanti aziende territoriali nel comparto produttivo di zona.

Da anni CTM ha inoltre attivato linee di import-export che l'hanno resa un'importante realtà a livello nazionale ed internazionale

**C.T.M. CENTRO TRASMISSIONI MECCANICHE s.r.l.**

VIA VOLTA, 29 - TEL 0522 99 60 20 - VILLALUNGA DI CASALGRANDE (RE)

www.centrotrasmissionimeccaniche.comE-mail: commerciale@ctmksb.com - imp.export@ctmksb.com - amministrazione@ctmksb.com

Se gli dai dei negazionisti naturalmente loro negano

E' chiaro, a questo punto, che si sta estendendo il contagio di un virus più pericoloso del Covid: si chiama "Ma quale covid"

Domanda da un milione di barche: quante volte in questi anni "l'hotspot di Lampedusa è al collasso"?

Finita la fuga di Giuseppe Andrea Mastini, alias Johnny Lo Zingaro: "L'ho fatto per amore". Abbiamo capito. Se in carcere non gli permettiamo di trombare, lui scappa per l'ottava volta.

Pochi rinvii... i ragazzi dovevano tornare a scuola. E ci sono tornati... Così imparano

Poi c'è la vicepreside che vuole vietare alle studentesse la minigonna perché al prof gli cade l'occhio. Succede, se ti cade il cervello.

Di Maio sulla riapertura della scuola: "Non c'era un libretto delle istruzioni". Sarà per questo che non è successo niente di grave.

Elezioni regionali, la maestra ha fatto l'appello. "Impresentabile...". "Presente".

Ministra dell'istruzione e go-



vernatore della Sardegna associati dalla bocciatura del Tar. Assolinas.

Stipati sugli autobus. Distanziamento al capolinea.

Povero Messi, costretto a rimanere nel club che ama.

Tolto il reddito di cittadinanza agli assassini di Willy, finiti giustamente in carcere. Dove ci costano di più. (Massimo Bassi)



di Claudio Sorbo

Ancora due mesi, poi il Barnum 'presidenziale' smonta le tende

Eccoci al conto alla rovescia: era ora, direte. Avete ragione: non se ne può più del torpido equilibrio di Biden e della sgradevole grossolanità di Trump, un maleducato danaroso, pieno di sé e ignorante più di un tredicenne poco dotato. Tra un paio di mesi il grande Barnum delle elezioni presidenziali americane sarà finito, a meno che il corpulento e vaporoso candidato alla rielezione non se ne esca con un *coup de théâtre* da bassa macelleria e costituzionalmente insostenibile: ad esempio, come da lui stesso ventilato, chiedendo una proroga al mandato motivata da chissà che. Tanto per dire, alla morte del Giudice della Corte suprema Ruth Bader Ginsburg, detta "The Notorious R.B.G.", *Liberal* (da noi tradurremmo "Comunista"), enorme seguito soprattutto tra i giovani per la sua lotta in difesa dei diritti delle donne e delle fasce più deboli della società americana, Avvocato di grido, famosa Docente di Diritto, è talmente popolare che gli studenti maschi e femmine delle Facoltà di Giurisprudenza si fanno tatuare su un avambraccio la sua immagine. Una curiosità: Ruth Bader Ginsburg scrisse anche un libro per

bambini di età tra i quattro e gli otto anni intitolato "I dissent", "Non sono d'accordo", titolo che la dice lunga sulla sua combattività. Ancora, alla soglia dei 30 anni, sposata e con un figlio, aveva terminato i suoi studi, Laurea, Master, scuole di specializzazione. Si sentiva matura per entrare nel mondo del lavoro: ebbene, commentò amaramente che nessuno voleva assumerla. Le ragioni? Era donna, era ebrea, aveva un figlio: si vede che le latitudini c'entrano poco, 50 anni fa negli Stati Uniti accadeva quello che ancor oggi accade da noi. In occasione della sua morte, Trump in persona con la consueta volgarità si è subito dato da fare, a salma ancor calda, perché ne venisse nominato immediatamente il successore (Repubblicano), allo scopo di blindare per un bel po' le decisioni future dei Giudici della Corte Suprema, grazie alla superiorità numerica di quelli di parte Repubblicana, nominati a vita come i democratici. A nulla, almeno per ora, sono serviti i legati testamentari di R.B.G., tra cui uno in cui chiede di nominare il Giudice che l'avrebbe sostituita solo dopo l'insediamento del nuovo Presidente. Ma si sa, Trump

ama solo una visione conflittuale della vita e la sua missione è vincere, sempre e a qualsiasi costo. Un amico che vive a New York mi ha detto, sconcolato, che al confronto della greve disinvoltura di Trump, Richard Nixon, che pur ne aveva fatte di cotte e di crude, oggi appare come un timido frate francescano. Da italiano, invito sempre i miei connazionali ad essere cauti nel valutare troppo severamente la nostra classe politica: a parte che essa è composta da italiani e non da svizzeri o danesi, vale anche per loro il famoso detto che compariva sulla scrivania di un imprenditore parmigiano: "Se mi osservo mi deprimi, se mi confronto mi esalto". Da ora in avanti, bisognerà stare attenti alle mosse di Trump perché non mancherà a mettere in campo fantasiosi accorgimenti pur di non abbandonare la Casa Bianca. Egli, infatti, è convinto di essere "legibus solutus", cioè "esonero dal rispettare le leggi", come accadeva ai dittatori dell'antica Roma, ma solo a tempo determinato. D'altra parte, chi molto in alto va, cade sovente precipitevolissimamente, dice il proverbio: nulla è per sempre, in particolare il successo degli uomini.

ALL FOR TILES
12.13 NOV 2020
MODENA FIERE

LAURO FERRARINI SELF
FACCIAMO BRILLARE LA TUA PASSIONE
LAVAGGIO SELF LAVAGGIO MANUALE CARROZZERIA, E INTERNI SERVIZI TOP MOTO DETAILING
Via Bosco 16/a Pratisollo di Scandiano RE Cell. 340.6857338 Segui su Facebook!

il Dstretto by Ceramicanda

DIRETTORE RESPONSABILE
ROBERTO CAROLI
carocarli@ceramicanda.com

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402

REDAZIONE IL DSTRETTO
via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536822507 - fax 0536990450
redazione@ceramicanda.com

REDATTORI
Stefano Fogliani, Daniela D'Angeli

COLLABORATORI
Edda Ansaloni, Enrico Bertoni
Paolo Ruini, Claudio Sorbo,
Massimo Bassi

EDITORE
CERAMICANDA SRL
Publicazione registrata presso il Tribunale di Reggio Emilia al n°1202 in data 05/12/07

PUBBLICITÀ
Ceramicanda srl, via De Amicis 4
42013 Veggia di Casalgrande (RE)
tel. 0536990323 - fax 0536990402
redazione@ceramicanda.com

IMPAGINAZIONE
gilbertorighi.com

STAMPA
I.G.E.P. srl - CREMONA

CERAMICANDA garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati Ceramicanda via De Amicis 4 42013 Veggia di Casalgrande (RE). Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare proposte commerciali.

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dati personali e al codice di autodisciplina ANVED a tutela del consumatore
www.ceramicanda.com

ARCHI NEWS 24

IL NUOVO CANALE SATELLITARE SOTTOTITOLATO IN INGLESE CERAMICANDA GUARDA AVANTI!

ARCHI NEWS 24



Superfast No Compromise

Superfast è la **prima pressa al mondo senza stampo** per una manifattura flessibile, ad alte prestazioni, connessa e rispettosa dell'ambiente. Grazie al software proprietario System Ceramics è possibile produrre in **multiformato**, variare lo **spessore da 3 a 30 mm**, usare una formulazione di atomizzati standard e raccogliere dati per l'elaborazione dei parametri di efficienza in tempo reale. Con una **capacità produttiva fino a 23.000 m² al giorno**, per un **risparmio energetico oltre il 70%** e un **totale recupero dello scarto**, Superfast è un concentrato di tecnologia all'avanguardia che non scende a compromessi.

www.systemceramics.com

